

030

La rivista  
del Dirigente  
Scolastico

# Dirigere la scuola

Anno 2 Numero 2

Febbraio 2002

# 2002

Contiene I.P. E I.R.



## Strumento mensile operativo per la gestione e l'organizzazione della scuola

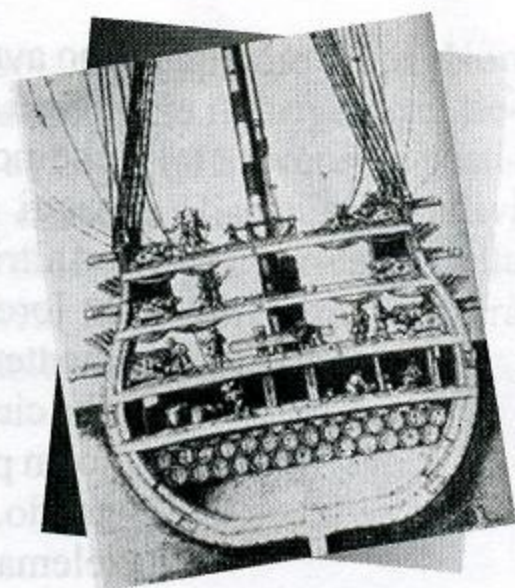
*Gestione/Orientamento/Progettualità/Approfondimenti tematici  
Strumenti/Documenti/Rubriche/Dizionario del Dirigente/Impegni del mese*

**Euroedizioni Torino s.r.l. Corso Traiano, 83. 10135 Torino**

Spedizione in A. P. 45% Comma 20b Art. 2 Legge 662/96 NR.2/2002 Filiale Torino

In caso di mancato recapito rinviare a **CMP To nord** per la restituzione al mittente che corrisponderà la tassa relativa

# La scuola, i capi e la sindrome di Smollet



Alessandro Dell'Aira  
Dirigente Scolastico

Quanti a suo tempo hanno letto «L'Isola del Tesoro» di Stevenson? Non è il primo test di una batteria sulla gestione operativa efficace, somministrato durante un corso per dirigenti scolastici. Fatta questa premessa, ci chiediamo: tra voi, ragazze e ragazzi ignari di ciò che la vita vi riservava, quanti ricordano ancora il capitano Smollet?

La nave Hispaniola, comandata da Smollet, salpa da Bristol per una missione segreta. Finanziatore del viaggio è il cavalier Trelawney, che ha noleggiato la nave per conto di Jim Hawkins, un ragazzo in bolletta. Smollet non è il primo venuto: in ogni caso, come tutti i capi, ci tiene a non passare per pollo. Sospetta che qualcuno a bordo ne sappia più di lui, si informa e scopre il vero obiettivo della missione. Il personaggio non è di primissimo piano: in compenso, siccome è un uomo navigato, gli capita spesso di fare da arbitro, anche a terra. Detto questo, ricordiamo che Smollet, all'inizio del viaggio, manifesta i sintomi di una sindrome, totalmente innocua allo stato latente, che però, quando sfugge al controllo della ragione, rischia di diventare fastidiosa e nociva.

Intendiamo per sindrome di Smollet l'ansia di essere in deficit cronico di informazioni su ciò che riguarda il nostro ambiente di lavoro, aggravata dall'illusione che le cose andrebbero meglio se gli altri si fidassero sempre e ciecamente di noi.

I dirigenti scolastici non soffrono della sindrome di Smollet più degli altri dirigenti, o di chi, utenza compresa, è imbarcato nella scuola o in altri servizi. Uno dei pregiudizi della scuola, divenuto cronico con la trasparenza amministrativa, è che l'informazione sia soprattutto un diritto passivo («Ho comunque il diritto di essere informato»). Un secondo pregiudizio è che la MIT (Mappa dell'Isola del Tesoro) vada difesa dall'ingordigia di cavalieri, pirati, capitani, marinai e mozzi semplici. Un terzo pregiudizio è che il Fondo di Istituto sia il

Tesoro, e la MIT sia l'unico obiettivo della missione.

Qualche volta la mappa dei sogni della scuola alimenta la sindrome di Smollet del dirigente, che meno sa di sogni, più ne genera. Questi sogni avvilluppano la scuola in una ragnatela di progetti, molti dei quali, effimeri, soffocano quelli durevoli che aspirano a tradursi in realtà. Per tessere questa ragnatela, la scuola dei sogni si avvale delle tecnologie informatiche e telematiche. La sindrome di Smollet induce gli operatori scolastici, dirigente compreso, a esplorare la ragnatela per vedere se mai, celata in un allegato, in un progetto ad albero, in un deployment, non si possa scoprire dov'è la MIT e chi ce l'ha. La ragnatela, a sua volta, genera una montagna di carte, di siti, di cartelle reali e virtuali, di posta quasi sempre elettronica giunta da mezzo mondo, che il dirigente, in preda alla sindrome di Smollet, fa stampare e protocollare in blocco, perché non si può mai sapere.

La sindrome di Smollet si è sempre combattuta selezionando l'informazione e cestinando quella improduttiva. Per tutti i tempi, qual è l'informazione improduttiva? A nostro sommo parere, al primo posto sta l'informazione alienante. Al secondo posto sta quella rivendicata per questioni di principio. Al terzo posto sta quella che informa chi ha già esercitato il suo diritto all'informazione attiva, e dunque sa tutto. Citiamo tre casi. Il primo è un esempio classico di strada smarrita. Il secondo è uno splendido esempio di baruffa su questioni ininfluenti. Il terzo è un esempio ordinario di informazione a persone già informate dei fatti.

**Primo caso.** Siamo nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione di una prestigiosa università. Durante un seminario, un gruppo che si occupa di innovazione didattica-tecnologica nella scuola fa il «monitoraggio dell'esperienza telematica». Uno dei partecipanti osserva: «Alcune volte abbia-

Dirigere la scuola

SINDROME DI SMOLLET

mo avuto problemi di carattere tecnico e in effetti lavorando con posta elettronica è anche normale: è accaduto che alcuni messaggi venivano ricevuti successivamente ad altri e poi magari alcuni di noi fornivano le loro impressioni su messaggi relativamente vecchi rispetto alle ultime notizie che circolavano. In effetti alcuni hanno perso un po' di vista il lavoro che si stava svolgendo...» I nemici giurati di informatica e telematica esulteranno. Con tutto il rispetto per le idee altrui, osserviamo che questa riflessione è estratta da un contesto finalizzato (si spera) a persuadere i corsisti che chi usa male la posta elettronica rischia di perdere di vista l'obiettivo, e che lo stesso rischio si corre con altri mezzi di comunicazione. A questo genere di seminari basta partecipare una volta sola nella vita. Perseverare è diabolico

**Secondo caso.** Un dirigente scolastico, nell'arco di una settimana, «investe» un quarto del suo tempo/servizio (nove ore su trentasei) in un arbitrato fra il genitore di un'alunna di quinta e una docente di fisica. Causa apparente: l'accesso negato a un documento. Causa efficiente: vecchie ruggini tra le parti. L'oggetto della contesa è un test di fisica sottoposto alla classe a fini di valutazione periodica, che la docente ha elaborato al computer utilizzando la base di dati del suo archivio. La docente è disposta a fornire il suo giudizio motivato, ma non il test nella sua interezza: teme che il genitore, libero professionista del ramo e dunque ferrato in materia (si suppone, ma è un pregiudizio...), possa dedurre le chiavi di risoluzione e rivelarle ad altri (si suppone, ma è un pregiudizio...). Il dirigente ascolta, in sede separata, le rispettive ragioni (due ore); poi, alla presenza di entrambe le parti, commenta i principi di «trasparenza», «riservatezza», «accesso», «partecipazione» (un'ora); infine, con la delicatezza di un artigiano che disinnesci un ordigno insospeso, cerca di rimuovere le questioni «di principio» (un'ora). La docente insiste sull'estensione della privacy al metodo di elaborazione e preparazione del test, mentre il genitore, conscio del suo interesse giuridico rilevante, in preda alla sindrome di Smollet, insiste nel reclamare il diritto a essere informato su *tutto* ciò che riguarda la figlia (altre due ore). Il dirigente cambia metodo. Inoltre, ad arte (un'ora), un quesito urgente per via gerarchica (non ha dubbi che il genitore la spunterà: spera in un calo di tensione, nell'attesa del responso). Il responso perviene: ha ragione il genitore. Questi, con gesto cavalleresco, dichiara

che non intende esercitare il diritto all'accesso: ora sa che ha ragione e gli basta (un'ora). La docente si adegua: si dice pronta (un'ora) a soddisfare la richiesta della famiglia (se il genitore ci ripensa, può sempre ripensarci anche lei, in un ciclo perpetuo). Questo «investimento» di un quarto del tempo/servizio del dirigente a favore dell'informazione totale, della trasparenza integrale, delle buone relazioni da coltivare, può anche essere un affare per l'immagine della scuola se l'unica risorsa cui si attinge è il dirigente e il suo tempo/servizio (un lusso che Smollet, con i cefi che aveva a bordo, non poteva permettersi). L'affare è meno conveniente se la scuola è grande e la risorsa umana è un vicario impegnato su molti fronti (la questione, alla fine, farebbe sempre capo al dirigente). È una mezza catastrofe se la risorsa umana è un docente che dispone di un massimo di 18 ore settimanali di tempo/insegnamento, più un tempo/servizio non quantificato per lo studio e la preparazione dei materiali, più un tempo vago da dedicare ai rapporti con le famiglie, più ottanta ore annue per gestire la collegialità e una parte del POF, più un tempo illimitato per la valutazione periodica e finale.

**Terzo caso.** Il Provveditore vi invia una circolare di carta con le procedure e le scadenze per le domande di assegnazione provvisoria, da notificare agli interessati. La circolare è già pubblicata da una settimana: a) nel sito web del Provveditorato; b) nella bacheca al piano terra del Provveditorato; c) nella bacheca dei sindacati; d) nel sito web dei sindacati; e) sui giornali locali; f) nell'edizione elettronica dei giornali locali. Il termine sta per scadere. Disponete verbalmente l'affissione della fotocopia all'albo, per notifica urgente agli interessati. Chi di dovere si dimentica di affiggere, e voi non ricordate, o non siete in grado di dimostrare, a chi avete dato la fotocopia. È la nostra dannazione quotidiana. Dov'è la circolare delle assegnazioni provvisorie? Che fine ha fatto il diritto di essere *comunque* informati? Gli interessati in realtà fanno tutto, perché hanno già consultato i siti e le bacheche dove l'informazione arriva con una settimana di anticipo sui tempi biblici delle circolari di carta. Siete nei guai. Se gli interessati vi vogliono bene, vincono la sindrome di Smollet e vi perdonano. Se c'è ruggine tra voi, siete incorsi in un vizio di procedura, per la gioia dei patrocinanti nel tribunale di giustizia amministrativa competente per territorio.

**Epilogo.** Se il cavalier Trelawney avesse informato il capitano Smollet delle sue intenzioni, la nave Hispaniola avrebbe evitato molti guai. Ma le avventure, come la storia, non si fanno con i «se». Il cavaliere ignorò il capitano perché sapeva di che pasta era fatto: Smollet avrebbe mugugnato sugli obiettivi della missione e sul rapporto costi-benefici di quel viaggio. Obiezione: se Smollet avesse saputo in tempo di che missione si trattava, forse non sarebbe partito, e generazioni di ragazzi non avrebbero letto «L'Isola del Tesoro». Obiezione respinta. La scuola non è una nave a noleggio

e neppure l'isola del capitano Flint. Non c'è mappa che tenga. Se il dirigente ci tiene, vada pure a rileggersi Stevenson, gestisca la scuola come la Hispaniola e attivi una funzione obiettivo per la ricerca della MIT nella stiva. Se è fortunato, scoprirà che il tesoro della scuola è lo studio. □

## CONSULENZA PENSIONISTICA

*Vuoi sapere se hai i requisiti per andare in pensione?*

*Quale è l'importo della tua pensione e della buonuscita?*

*Quanto devi pagare per il riscatto della laurea?*

**EUROEDIZIONI ti offre un servizio gratuito.**

Abbonati a  
"Dirigere la scuola" o  
"Amministrare la scuola"

Per fruire della consulenza, devi inviarci:

- copia certificato di servizio di ruolo e non di ruolo
- domanda riscatto laurea con indicazione dello stipendio in godimento alla data della domanda
- decreto di ricostruzione della carriera o cedolino dello stipendio in godimento